

IL RISORGIMENTO ITALIANO

DOCENTI: BOLOGNINO E ALEMANNO

CLASSE 3B

16/03/2011

FOTO DELLA SFILATA





I padri della patria

PRESENTAZIONE

(Chiara)

L'occasione per trattare questo tema è stata favorita dall'anniversario dei 150 anni della nascita dello Stato Italiano e di un'attenta riflessione sul valore della Costituzione e del ruolo di essere cittadino in un paese libero.

Il periodo Risorgimentale è particolarmente vivo nei nomi delle vie delle piazze, dei quartieri, delle scuole, delle lapidi commemorative dedicate ai grandi uomini che prepararono il nostro paese all'Unità e hanno influito sulla maturazione di una coscienza nazionale e di un diffuso ideale di libertà e di democrazia del popolo.

Per noi le parole indipendenza, libertà, patria hanno acquistato un pieno significato nel momento in cui, studiando questo periodo storico abbiamo preso consapevolezza dell'impegno, dei rischi e dei pericoli affrontati dai nostri patrioti per scacciare gli stranieri e dare all'Italia l'Unità Nazionale.

Con il progetto "Orgoglio Italiano" la nostra scuola ci ha dato l'opportunità di individuare a Supersano le vie dedicate ai nomi dei grandi del Risorgimento: Mazzini, Cavour, Vittorio Emanuele II e Garibaldi.

Ma anche altri nomi come: il Manzoni e il Verdi hanno contribuito a scacciare gli stranieri attraverso le loro opere.

ECCO A VOI ALESSANDRO MANZONI



MARZO 1821

Marzo
1821

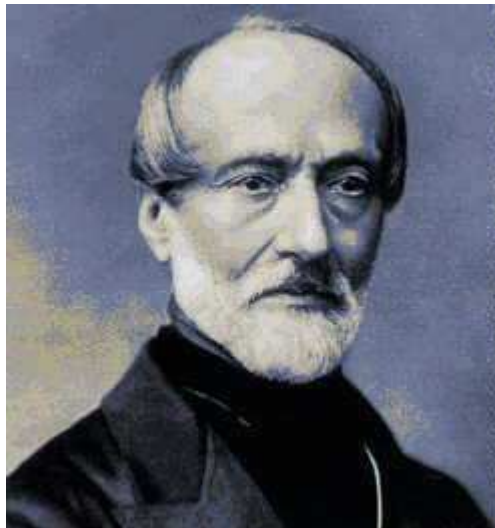
**Han giurato: Non fia che quest'onda
Scorra più tra due rive straniere;
Non fia loco ove, sorgan barriere
Tra l'Italia e l'Italia, mai più !**

L'han giurato: altri forti a quel giuro

**Soffermati sull'arida sponda,
Volti i guardi al varcato Ticino,
Tutti assorti nel nuovo destino.
Certi in cor dell'antica virtù,
Rispondean da fraterne contrade,
Affilando nell'ombra le spade
Che or levate scintillano al sol.
Già le destro hanno stretto le destre;
Già le sacre parole son porte:
O compagni sul letto di morte,
O fratelli su libero suol.**

Elisa Luceri...presenta

MAZZINI



Chi era Mazzini? Mazzini era un repubblicano che voleva cioè fare dell'Italia una Repubblica.

Fondò la Giovane Italia che aveva come obiettivo l'unità del paese e la Giovine Europa. Fece parte, sempre insieme a Garibaldi, delle società segrete altrimenti dette Carbonerie.

Queste parole pronunciava quando giurò fedeltà all'Italia e all'associazione che aveva fondato!

RECITA :RICCARDO PIETRO

“Nel nome di Dio e dell’Italia; nel nome di tutti i martiri della santa causa italiana caduti sotto i colpi della tirannide straniera o domestica, per i doveri che mi legano alla terra ove.

Dio mi ha posto e ai fratelli che mi ha dati; per l’amore, innato in ogni uomo, ai luoghi ove nacque mia madre e dove vivranno i miei figli; per l’odio, innato in ogni uomo, al male, all’usurpazione, all’ingiustizia, all’arbitrio; per il rossore che io sento, in faccia ai cittadini delle altre nazioni, del non aver nome ne diritti da cittadino, né bandiera di nazione, né patria; per il fremito dell’anima mia, creata alla libertà e impotente a farlo nel silenzio e nell’isolamento della servitù;

per la memoria dell’antica potenza; per la coscienza della presente abiezione; per le lacrime delle madri italiane per i figli morti sul palco, nelle prigioni, in esilio; io...credente nella missione commessa da Dio all’Italia, e nel dovere che ogni uomo, nato Italiano, ha il diritto di contribuire al suo adempimento, convinto che dove Dio ha voluto fosse nazione, esistono le forze necessarie a crearla; che il popolo è depositario di quelle forze, che nel dirigerle per il popolo e col popolo sta il segreto della vittoria, convinto che la virtù sta nell’azione e nel sacrificio; che la potenza sta nell’unione e nella costanza della volontà.”

Agnese Resta Corrado presenta

CAVOUR



Cavour nacque a Torino. Un suo collaboratore lo descrive come un uomo grassottello, biondo, con gli occhi azzurri e il faccione sempre allegro e sorridente. Era un amante della buona cucina, per questo i giornali dell'epoca, lo prendevano in giro con delle caricature, evidenziando la sua PANCIA!

Cavour era molto abile in politica e gli avversari invidiavano il suo modo di ragionare lucido, pratico e diretto. Secondo alcune testimonianze era, però, povero di cultura, non parlava bene l'Italiano, aveva l'abitudine di impartire ordini a tutti, con un sorrisetto ironico sulle labbra. La collaborazione tra Cavour e il re di Sardegna Vittorio Emanuele II, futuro re d'Italia, portò a ottimi risultati. Cavour diceva che solo il regno di

Sardegna poteva dare una mano all'Italia per farla diventare unita, perché al contrario degli altri stati italiani, non si trovava sotto il dominio dello straniero (gli austriaci).

Queste le parole che pronunciò al parlamento sabauda il 06 Maggio 1856:

RECITA:ERRICO GIUSEPPE

“La via che abbiamo seguita in questi ultimi anni ci ha condotto ad un gran passo.

Per la prima volta nella storia nostra la questione italiana è stata portata e discussa davanti ad un congresso europeo.

Terminato il congresso, la causa d'Italia è portata ora al tribunale della pubblica opinione, a quel tribunale a cui, a seconda del detto memorabile dell'imperatore dei francesi spetta l'ultima sentenza, la vittoria definitiva”.

Elisa Paiano presenta ...

GARIBALDI



Giuseppe Garibaldi non era un intellettuale come Mazzini, ma un uomo d'azione, impulsivo e generoso nato a Nizza (una città all'ora Italiana oggi Francese) entusiasta delle idee Mazziniane.

Emigrò in Sudamerica, prima come corsaro e poi come generale evidenziando capacità militari.

Nel '48 rientra in Italia avendo avuto notizie dei moti d'indipendenza dove offrì la sua collaborazione a Carlo Alberto.

Partecipò alla seconda guerra d'indipendenza come protagonista più popolare, amato da tutti per il coraggio e l'onestà.

Nel 1860 si pose a capo della spedizione dei mille.

Dopo l'incredibile vittoria e l'incontro di Teano, Garibaldi salutò Vittorio Emanuele I re d'Italia.

Recita :Giuseppe Sanapo

“Se io fossi sicuro d'esser seguito da un numero ragguardevole di rivoluzionari, mi presenterei con una bandiera sulla scena d'azione del mio paese, pur con una piccola probabilità di successo, benché mi si presentasse, per compenso, il martirio più atroce! Voi mi conoscete male pensando il contrario, la mia vita è per l'Italia. Benessere, moglie, figli non valsero a trattenermi e nulla mi tratterrà quando si tratti della santa causa. Vi dirò di più: che qualunque dei movimenti diretti dal Mazzini, da me non approvati, avrebbe avuto un seguace di più se mi fossi trovato nell'occasione di aggregarmi”.

Corrado Sara introduce Vittorio Emanuele II...



Vittorio Emanuele II primogenito di Carlo Alberto è stato l'ultimo re di Sardegna e il primo re d'Italia.

Il giovane Vittorio Emanuele non amava studiare, preferiva dedicarsi ai cavalli e andare a caccia.

Insieme al suo primo ministro, Camillo Benso conte di Cavour, portò a compimento il processo dell'unificazione italiana, diventando il pa

dre della patria. Il 10 gennaio 1859 Vittorio Emanuele II si rivolse al parlamento sardo con una celebre frase:

Recita Michele Valentini...

“ Il nostro paese piccolo per territorio, acquistò credito nei Consigli d'Europa perché grande per le idee che rappresenta per le simpatie che esso ispira.

Questa condizione non è scevra da pericoli, giacché nel mentre rispettiamo i trattati, non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti si leva verso di NOI”.

Morì il 9 gennaio 1878 e fu tumulato nel Pantheon a Roma.

ENTRANO I GARIBALDINI CON PASSI VELOCI



CANTANO L'INNO DI Garibaldi

ALLARMI ! ALLARMI!

Corriamo!Corriamo!Su, giovani schiere!

Su al vento per tutto le nostre bandiere

Su tutti col ferro, su tutti col foco,

Su tutti col foco d'Italia nel cor!

Va' fuori d'Italia, va' fuori ch'è l'ora

Va' fuori d'Italia , va' fuori o stranier.

ENTRA VITTORIO EMANUELE SEGUIDO DAI SOLDATI



CANTANO "ADDIO MIA BELLA ADDIO"

Addio, mia,

bella addio,

l'armata se ne

va. E se non

partissi anch'io

sarebbe una viltà

il sacco è preparato

sull'omero

mi sta

son uomo e son soldato

viva la libertà!!!!!!

Non è fraterna

Guerra

La guerra ch'io faro'

Dall'italiana terra

Il nemico scaccero'

I due , Garibaldi e Vittorio Emanuele, si danno la mano

Garibaldi : "Salute al re d'Italia !"

Vittorio Emanuele:"Saluto il mio migliore amico"



*La bandiera di tre colori
è sempre stata la più bella
noi vogliamo sempre quella
noi vogliamo la libertà
la libertà
la libertà*



*SI RINGRAZIANO TUTTI COLORO CHE HANNO PERMESSO LA BUONA
RIUSCITA DEL PROGETTO*

INTERPRETI IN ORDINE DI APPARIZIONE

STEFANIZZI CHIARA

PRESENTATRICE

CORRADO ANDREA

MANZONI

LUCERI ELISA

PRESENTATRICE

RICCARDO PIETRO

MAZZINI

RESTA CORRADO AGNESE

PRESENTATRICE

ERRICO GIUSEPPE

CAVOUR

PAIANO ELISA

PRESENTATRICE

SANAPO GIUSEPPE

GARIBALDI

CORRADO SARA

PRESENTATRICE

VALENTINI MICHELE

VITTORIO EMANUELE

*Componenti dell'esercito garibaldino: Varrazza Carmen, Corrado Sara
Antonazzo Savina, Vincenti Paride, Negro Sofia , Natali Alessandro.*

*Componenti dell'esercito Reale: Corrado Andrea ,De Vitis Gabriele, Maglie
Fernando, Saracino Luca.*

Musica di sottofondo "Il Nabucco " di Giuseppe Verdi